

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO-QUOTIDIANO

UFFICIALE PER LA PUBBLICAZIONE DEGLI ATTI AMMINISTRATIVI E GIUDIZIARI DELLA PROVINCIA

PATTI D'ASSOCIAZIONE

	Annata	Semestre	Trimestre
Padova all'Ufficio del Giornale	L. 16	L. 8.50	L. 4.50
» a domicilio	» 20	» 10.50	» 6.—
Per tutta Italia franco di posta	» 22	» 11.50	» 6.—

Per l'Estero le spese di posta in più.
I pagamenti posticipati si conteggiano per trimestre.

Le associazioni si ricevono:

Padova all' Ufficio d'Amministrazione del Giornale, Via dei Servi N. 1063.

SI PUBBLICA MATTINA E SERA

di tutti i giorni.

Numero separato centesimi 5

Un numero arretrato centesimi 10.

PREZZO DELLE INSERZIONI

(pagamento anticipato)

Inserzioni di avvisi tanto ufficiali che private in quarta pagina centesimi 25 la linea o spazio di linea in carattere testino.
Articoli comunicati centesimi 70 la linea.
Non si tien conto niuno degli articoli anonimi e si respingono le lettere non affrancate.
I manoscritti anche non pubblicati, non si restituiscono.

DISPACCI DELLA NOTTE

(Agenzia Stefani)

PARIGI, 12. — Nigra è ritornato.
LONDRA, 12. — Il Times dice che Bismarck andrà ai bagni all'isola di Wigst.

DIARIO POLITICO

Apprensioni esagerate

Comprendiamo noi pure che la Germania negli ultimi anni non si acquistò molti amici: lo ha detto anche Bismarck, che mostra d'intendersene: comprendiamo per conseguenza che abbia bisogno di vigilare da tutte le parti, perchè il lavoro di unificazione del nuovo impero non trovi ostacolo nelle insidie, che possono essergli tese al di dentro e al di fuori.

Non conviene però che a Berlino si esagerino le apprensioni, e si faccia di ogni mosca un cavallo, per non giustificare negli altri il sospetto che si voglia cercare pretesti contro pericoli immaginari.

La Gazzetta del Nord ha già messo in guardia una parte della stampa tedesca contro questo contegno compromettente, studiandosi di dare alle preoccupazioni di questi giorni un valore conforme alla verità.

Però alcuni giornali di Germania insistono a denunciare ora questa potenza ora quella come cospiratrice contro gli interessi tedeschi.

Giorni sono era il Belgio, ieri la Francia, oggi è l'Italia che si unisce all'Austria per aiutare il suo antico nemico a vendicarsi di Sadowa contro il suo antico alleato.

È impossibile che gli stessi giornalisti credano a ciò che vanno scrivendo su questo argomento: è impossibile che la loro vista sia tanto corta da supporre la Francia in vena di provocare la guerra in questo momento, la Francia che ha bisogno estremo di rimarginare le sue piaghe, e che solo nella pace può sperare di riuscirvi.

La stampa tedesca non può quindi lagnarsi se i giornali di Parigi e di altri paesi attribuiscono ad altri scopi tutto questo chiasso che si va elevando a Berlino contro pretese mene ostili all'Impero tedesco.

Noi certo non crediamo colla beata serenità di qualcuno che l'Europa così com'è possa eternamente durare, ma se nuovi cambiamenti sono inevitabili non li crediamo altrettanto vicini, nè crediamo si possa precisare fino da questo momento da chi e quando muoverà la provocazione.

DOCUMENTI

PER LA STORIA DI FRANCIA

RODANO

Prefetto a guerra

Ciò dunque si è avverato. L'armistizio non è applicabile ai dipartimenti del Doubs, dell'ura, della Côte d'Or. Colui che ha acconsentito ad una simile condizione, qualunque sia il suo nome, è un miserabile.

Perdonatemi questa esplosione.

CHALLEMEL-LACOUR.

SAONE ET LOIRE

Il 6 settembre, i repubblicani di questo dipartimento chiedono al sig. Gambetta « la sostituzione immediata del Generale le cui facoltà sono paralizzate dalle infermità e dagli anni. »

In conseguenza Molke sarebbe parso

troppo vecchio per ispirare fiducia ai firmatari del dispaccio citato!

Il Comitato di difesa di Louhans non restava indietro dal canto suo. Non gli bastava la rimozione dei generali: voleva la loro morte.

Comitato di difesa di Louhans

a Gambetta

Louhans, 31 dicembre

Le armate della Repubblica non hanno scarpe: si fucilano troppi soldati e pochi generali: bisogna chiudere assolutamente i tribunali e le chiese.

JOMARD

La guerra a oltranza, gridava il signor Gambetta dall'alto dei balconi. Ecco, pertanto, il dispaccio, ch'egli riceveva il 22 gennaio, e quanti dispacci simili avrà ricevuto!

Annecy, 22 gennaio

Prefetto a guerra

Vengo a sapere nell'istante che i generali danno ordine a Fränzini, generale dei mobilizzati dell'Alta Savoia, a Beaune, di marciare contro al nemico. Ciò non è possibile. Quegli uomini non sanno caricare il fucile, e marciano come pecore; l'ho detto venti volte: sarebbe un sacrificarli inutilmente. Date ordine di farli ripiegare, per l'onore del paese e della Francia, o accettate la mia dimissione.

JULES PHILIPPE.

Annecy 23 gennaio.

Prefetto a guerra

Sono informato che il generale Fränzini venne arrestato a Digione per aver tentato di far comprendere che i nostri mobilizzati non potevano essere condotti di fronte al nemico, il che è vero.

Intervenite vi prego per impedire una ingiustizia.

JULES PHILIPPE.

(continua)

Documenti diplomatici

Ecco il testo della Nota che la Germania indirizzò al Belgio, e di cui si occupa il mondo politico in questi giorni:

Il sottoscritto (rappresentante della Germania a Brusselle) si onora di richiamare alla memoria del Ministro belga le discussioni confidenziali che egli, come il suo antecessore, ebbe col sig. Ministro circa gli effetti degli atti di sudditi belgi sulla situazione interna di Stati vicini e circa l'apprezzamento che meritano.

L'occasione gliene viene somministrata da recenti pastorali di vescovi belgi e da altre pubblicazioni, come pure dall'indirizzo (ultimamente pubblicato nel *Bien Public* del 25 dicembre) del comitato delle opere pontificali al vescovo di Paderborn.

In ognuna di queste manifestazioni veniva espresso in modo più o meno vivo, e con offese, più o meno gravi, al governo imperiale, un caldo incoraggiamento al clero prussiano che si trova in lotta contro le leggi e l'autorità dello Stato.

Le spiegazioni che ebbero luogo mostrarono in ognuno degli accennati casi che il governo belga non ha dalle leggi e dalla giurisprudenza del paese i mezzi sufficienti per impedire o punire le manifestazioni che in esso hanno luogo contro la pace interna degli Stati vicini.

Un caso, per verità di diversa indole ma che non è senza relazione morale colle accennate manifestazioni, avea già dato luogo a certi rilievi sulle leggi belghe. Quel caso riguarda la proposta fatta dal belga Duchesne all'arcivesco-

vo di Parigi, e da questi palesata, di assassinare il principe di Bismarck, per denaro. Questo affare fu posto, in tutti i suoi dettagli e con tutte le prove di appoggio, sotto gli occhi del pubblico, e là ancora la giurisprudenza competente giunse a dichiarare che, qualunque cosa avesse fatto o avuto intenzione di fare il Duchesne, la legislazione belga non avea alcun diritto d'intervenire.

Il sottoscritto è incaricato di ripetere le considerazioni che già ebbe l'onore di sviluppare verbalmente sui citati avvenimenti. È principio incontestato di diritto internazionale che uno Stato non deve permettere ai suoi sudditi di turbare la pace interna di un altro Stato, e deve aver cura che le sue leggi lo mettano in grado di soddisfare a questi obblighi internazionali.

Gli Stati più potenti hanno ordinato in questo modo la loro legislazione e, dove occorresse, l'hanno completata.

Il Belgio è doppiamente tenuto, in forza dei privilegi della sua neutralità a vegliare perchè non venga offerta alcuna occasione di turbare la pace dei vicini e la sicurezza dei loro nazionali.

A questo proposito deve ricordarsi che il Belgio colle leggi del 20 dicembre 1852 e 22 marzo, 1856 riguardanti i delitti di stampa e gli attentati alla vita dei Sovrani esteri si è sforzato di riempire le lacune del suo diritto penale. Se si accampano degli ostacoli alla applicazione dell'art. 123 del Codice penale belga (del che il sottoscritto non si vuole permettere alcun giudizio) sarà bene di rammentare che la Svizzera ha superata ogni difficoltà col san- cire nel Codice penale della confedera-

APPENDICE

104)

IL ROMANZO DI UN COSPIRATORE DI MEDORO SAVINI

Proprietà letteraria

Delorme s'avvide che tutto era finito e che solamente per un miracolo avrebbe potuto rifuggire al nemico. Però l'*Hirondelle* facendo un'ultimo sforzo, volava sempre sulle onde.

Frattanto, assaliti ed assalitori erano giunti al largo e appena scorgevansi di lontano — come fiammelle perdute nello spazio — i fuochi dei due fari.

— Non ci resta che una sola via di salvezza — disse Alfredo col solito sangue freddo e sempre attento a manovrare.

— Quale?... domandò Delorme.

— Assalire alla nostra volta.

— È impossibile.

— Non havvi nulla d'impossibile per uomini decisi a morire.

— Ma come potremmo sostenere lo urto dei due navigli? sarebbe follia il tentarlo.

— L'*Hirondelle* con un rapido volta

faccia può cacciarsi fra di loro, separarli e combatterli anche con speranza di successo. Ad ogni modo prima che i Turchi si sieno riavuti dalla sorpresa non ci sarà difficile riprendere il largo.

Alfredo, così parlando, non si faceva certo illusione sull'immensa difficoltà dell'impresa che consigliava. Ma attendere, farsi attaccare, non voleva forse dire esser catturati, uccisi, senza nemmeno tentare un ultimo sforzo che per quanto potesse sembrare temerario, non li avrebbe lasciati certo invendicati?...

Delorme, che era uomo di coraggio, comprese che il pilota avea ragione e volgendosi a lui:

— Ebbene — disse — sia fatto come tu dici: Da questo momento sei padre assoluto; io non penso più che a combattere: tu guidaci.

E ciò detto il capitano allontanossi, raggiunse l'equipaggio che trovavasi tutto a prora ed annunciò la decisione presa.

Un urlo feroce, selvaggio, accolse le parole di Delorme.

— Morire, morire mille volte piuttosto che arrenderci, — gridarono tutti: — morire, piuttosto che cadere nelle mani del nemico.

— E sia così, moriremo tutti — esclamò il capitano.

— All'arrembaggio, all'arrembaggio!... Nel medesimo istante un'altra bordata

di piombo nemica fu la risposta a quel generoso entusiasmo.

Fortunatamente le palle non avevano nemmeno toccato la nave di Delorme.

Con un'agilità sorprendente e come se Alfredo avesse avuto l'onnipotenza di far manovrare a suo capriccio l'agile brigantino, l'*Hirondelle* girò sulla sua carena e prima ancora che il nemico potesse avvertire il movimento si vide alla sua volta attaccato.

I legni erano a così breve distanza che fu ben facile ai compagni di Delorme di scaricare i pezzi quasi a bruciapelo sul ponte di quella nave che si avanzava la prima.

S'intesero delle grida, dei lamenti e dalla torda dell'*Hirondelle* ben potevasi discernere la confusione che l'attacco improvviso avea suscitato in mezzo ai musulmani.

I due bastimenti si allontanarono novellamente, e allora l'*Hirondelle*, con una manovra abilissima, gettossi addosso al nemico.

Fu una confusione indicibile che le tenebre sempre più fitte e nere accrescevano in modo veramente strano e fantastico.

Una parte dell'equipaggio dell'*Hirondelle* riuscì a saltare sul ponte nemico e allora incominciò una lotta tremenda, accanita.

Frattanto l'altro legno turco lanciò al soccorso, ma la fortuna che pareva

proteggere decisamente l'audacia de contrabbandieri, fece sì che cercando pure di stringere l'*Hirondelle* fra due fuochi, urtasse invece furiosamente contro l'altra nave che già trovavasi impegnata nella zuffa, riportandone tale guasto che trovossi improvvisamente reso inabile a qualsiasi movimento e separato di un buon tratto da quelli cui intendeva recar soccorso. E nemmeno poteva servirsi de'suoi cannoni, imperciocchè il loro fuoco sarebbe riuscito fatale agli amici anzichè ai nemici.

L'immobilità di questa nave fu subito avvertita da Alfredo, il quale, lasciato il timone ad un marinaio, erasi lanciato fra i primi e combatteva eroicamente: ne comprese il motivo e non dubitò più della vittoria.

Mezz'ora dopo quella lotta accanita nella quale più sorpresi che vinti, i Musulmani si erano trovati stretti e sospinti d'ogni parte dagli arditi marinai dell'*Hirondelle*, senza che la ciurma dell'altro legno — per i motivi che abbiamo esposto più sopra — fosse in grado di recar loro nessun aiuto, si sarebbe potuto scorgere fra gli assalitori un movimento di ritirata.

Un grido « a bordo » avea echeggiato nel frastuono della battaglia ed era certo stato udito da tutti quelli che ancora si tenevano ritti — sebbene oltre i morti non pochi sanguinassero

per orrende ferite — imperciocchè tutti ubbidirono.

In pochi istanti, Alfredo, che era stato l'eroe di quella fazione e che, considerandone freddamente tutte le peripezie, avea appunto dato l'ordine di ritornare sull'*Hirondelle*, s'avvide che era tempo di approfittare della confusione del nemico e cercare uno scampo nella fuga.

Infatti potevasi ben prevedere che ostinandosi in quella battaglia con tale inferiorità di numero, i marinai della nave corsara sarebbero certamente stati vinti e distrutti.

L'*Hirondelle*, che per buona fortuna non avea avuto nè una sarta, nè una vela danneggiata, poté tosto riprendere il largo senza che ai legni nemici rimasti malconci in quell'improvviso ed eroico assalto, fosse rimasta la possibilità d'inseguirla.

Mezz'ora dopo Alfredo che era ritornato a prendere il suo posto al timone poté completamente tranquillizzarsi ed assicurare i compagni.

Le due navi turche non avevano avanzato di un nodo e tutto lasciava credere che invece di pensare a vendicare l'oltraggio e la disfatta, il comandante nemico attendeva a rimettersi in assetto per far ritorno al porto di Smyrne dal quale erasi fatalmente allontanato.

(Continua)

zione, che il cittadino od abitante della Svizzera il quale eccita una potenza straniera ad una ingerenza pericolosa per la Svizzera nelle sue cose interne, è punibile con un minimum di dieci anni di reclusione.

Il governo belga non mancherà di ammettere che le sue leggi attuali hanno bisogno di essere su questo punto completate, ove realmente quelle leggi non offrano i mezzi di porre la pace interna e la sicurezza delle persone negli Stati vicini, al coperto dagli attacchi di sudditi belgi.

La nostra convinzione che il Belgio divide questo modo di vedere non può essere scossa dal fatto che il rammarico per gli atti predetti, espresso personalmente dal ministro degli esteri del Belgio, non sia stato poi confermato in alcuna dichiarazione ufficiale e pubblica.

Il sottoscritto coglie l'occasione ecc. Firmato: PEPPOUCHER.

Riferiamo anche il testo del brano più importante della nota del Governo belga in risposta a quella germanica; quello in cui esso risponde all'osservazione fatta dal Governo di Berlino sulla insufficienza della legislazione belga per garantire la neutralità. Desso è il seguente:

« Il Belgio indipendente e neutrale non ha giammai perduto di vista i suoi doveri internazionali e continuerà ad adempirli in tutta la loro estensione. A compiere una tale missione esso troverà il più sicuro appoggio nelle sue istituzioni che uscite, per così dire, dal seno del suo passato e adattate al carattere della nazione, hanno per circa mezzo secolo subito la prova degli avvenimenti, e sono divenute condizioni indispensabili alla sua esistenza.

Un fatto curioso — osserva il Times — e degno di essere notato si è che il Governo germanico rammenta al Belgio i suoi doveri come Stato neutrale e che la risposta del sig. d'Aspremont-Lynden energicamente soggiunse che il Belgio non è solo neutrale, ma per soprappiù indipendente. Questo linguaggio è allo stesso tempo dignitoso e giusto; evidentemente il Governo tedesco non replicando per ora al brano in questione, si riserva la risposta. Ove ciò non fosse, il Governo tedesco avrebbe subito risposto al Belgio che i suoi reclami non erano fatti all'intento di intaccare la questione dell'indipendenza belga, ma che solo volevano rammentare al Belgio la osservanza della sua neutralità così come, a torto od a ragione, l'intendè il Governo germanico. Ma è impossibile ammettere, come qualche giornale asserisce, che il Governo tedesco voglia rimanere, senza replicare, sotto il peso del rimprovero di avere attaccato la indipendenza belga. La questione non finisce qui, e ciò che ci conferma in tale opinione è il fatto che il Governo tedesco, essendogli state fatte domande allo scopo di sapere se considerava opportuna la pubblicazione di quei documenti, disse che si riservava la facoltà di pubblicarli quando lo avesse creduto opportuno.

NOTIZIE ITALIANE

ROMA, 11. — Domani, ricorrendo l'anniversario del ritorno da Gaeta del Papa, e la caduta del pavimento d'una camera nel convento di S. Agnese, ove si trovava Pio XI con la sua Corte, che rimasero incolumi, i clericali si sono dati il convegno in questa chiesa ove vi sarà cerimonia religiosa. (Opinione)

FIRENZE, 12. — Il Ministero dell'istruzione pubblica ha sovvenuto l'Istituto dei Ciechi con mille lire annue, pel mantenimento delle scuole elementari.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA, 9. — Il *Moniteur*, rispondendo ad una insinuazione delle *Kölnische Zeitung* che vuol far credere aver la Francia incoraggiato il Belgio nella resistenza alle pretese germaniche, dice

che il governo francese non conosce l'incidente altrochè per i documenti comunicatigli da quello germanico. « D'altronde — prosegue il giornale parigino — analizzando attentamente il linguaggio della stampa belga, si vede ad evidenza che col respingere le ingereenze estere nella sua legislazione interna, il governo del re Leopoldo traduce con esattezza il sentimento nazionale del suo paese. »

— 10. — È smentita la notizia di una grande rivista che sarebbe passata quanto prima dal maresciallo Mac-Mahon. I giornali contengono una lettera del ministro della guerra al vice presidente del Consiglio, collo scopo di dichiarare l'erroneità della notizia sparsa dai giornali tedeschi circa il congedo della classe del 1870.

Essendo conforme all'estratto del telegrafo già da noi riferito non riproduciamo la lettera.

INGHILTERRA, 9. — I primi lavori del Parlamento non hanno finora presentato nulla di molto importante. L'unico fatto da rilevare si è che un deputato di Londra, sir A. Lusk, parlando del bilancio della guerra, ha dichiarato che presto o tardi l'Inghilterra si vedrebbe costretta a ricorrere alla coscrizione. I deputati appartenenti all'esercito sostengono da un pezzo questa tesi, che è ben vista anche a Corte. Il duca di Cambridge l'ha difesa più di una volta. Ma essa è profondamente antipatica alla popolazione e rimarrà tale non ostante la adesione datale dal sig. Lusk.

— La *Pall Mall Gazette* considera l'incidente prusso belga assai serio. Essa riproduce questa frase dell'*Independance belge*:

« Un tale sistema sarebbe l'assoluta negazione della sovranità e dell'indipendenza dei piccoli Stati. Sarebbe il riconoscimento della massima per la quale non esiste più che un principio al mondo: la forza. »

Il *Morning Advertiser* dice sullo stesso argomento:

« L'indipendenza del Belgio fu riguardato, dopo l'esistenza di quel piccolo Regno, come un perno importante della politica europea; ma finora la questione era stata di difendere quella indipendenza contro la Francia: oggi non è più la Francia che minaccia il Belgio. »

BELGIO, 9. — Secondo un dispaccio da Bruxelles diretto alla *Pall Mall Gazette*, i gesuiti tedeschi sarebbero in trattative per l'acquisto di una delle più belle proprietà nei dintorni di Verviers. Si crede che il governo belga abbia dichiarato che qualora il contratto fosse concluso, egli è deciso di applicare la legge sugli stranieri.

CRONACA CITTADINA E NOTIZIE VARIE

Corte d'Assise. — Ecco un'appendice dei processi a carico dei già condannati Berlandis, Bulegan e comp., e dello Springolo per falsificazione di biglietti della Banca Nazionale. L'autorità di P. S., intenta ma senza frutto a scoprire la fabbrica di questi biglietti falsi, di cui a Padova nel 1873 e sul principio del 1874 circolava considerevole quantità, venne avvertita che Vincenzo Cicala, d'anni 36, oste e speculatore nelle aste del Monte di Pietà, era uno degli spacciatori, e che anzi doveva nella mattina del 18 marzo 1874 consegnare di tali biglietti ad uno spacciatore subalterno in piazza Unità d'Italia. Una guardia di P. S., trovato quivi il Cicala in quella mattina, lo invita a recarsi seco alla questura; egli rispondeva d'aver urgenza di recarsi a casa, ma, visto inutile il tentativo, si lascia condurre da altre due guardie sopraggiunte verso la Prefettura. In prossimità di questo ufficio si leva improvviso il mantello, lo getta addosso alle guardie e si dà alla fuga, ma è tosto raggiunto, preso e perquisito. Aveva addosso 162 lire in buoni viglietti, un orologio, un tallero in argento, e un taccuino con

viglietti di pegno del Monte e con qualche annotazione. Pareva che l'autorità fosse stata tratta in errore sul suo conto; nessun biglietto falso addosso a lui. Senonchè, perquisita tosto la sua casa, si trova r avvolto in una stuoia posta nella cantina un pacco contenente altri pacchetti minori pieni di biglietti della B. N. del taglio da L. 10, da 5 e da 2; erano 344 biglietti dell'apparente valore di L. 1316, umidi ancora, mentre la carta che li avvolgeva e la stuoia erano asciutte. I periti dichiararono che ciò doveva attribuirsi all'essere di recente fabbrica.

Come spiegò il Cicala questo possesso? Al dibattimento, che si tenne nel 9 e 10 corr., con racconti minuziosi e prolissi (necessari forse portata dal suo cognome) egli narrò che recossi la sera del 17 marzo sul ponte di S. Sofia per attendervi il passaggio d'un suo compare, guardia murata (come si dice barbaramente in gergo diazario), che egli voleva pregare di servirgli alla sua volta di compare per un figlio natogli da poco; che, atteso invano per più d'un'ora, vide passare una carrettella, e subito dopo si accorse che in terra c'era un pacco, che al giudice istruttore disse d'aver veduto cadere dalla carrettella stessa.

Aggiunse che, raccolto e accortosi al chiarore del fanale d'una bottega che conteneva danaro, lo portò a casa lieto d'aver trovata la sua fortuna (!); che ne tacque con tutti; che al mattino appreso ebbe la delusione d'avvedersi che i biglietti erano falsi; e che gettata la carta umida che li conteneva, li chiuse in pagine staccate d'un suo libro, e li avvolse nella stuoia, attendendo il suo caro per consiglio sul da farsi. Intanto un'ora dopo veniva arrestato, ed egli, a suo dire, non ebbe il tempo di portarli alla Questura.

Tale la versione data dall'imputato.

Questa però non accentò il P. M. rappresentato dal cav. Gambarà il quale rovesciò addosso al Cicala una valanga di deposizioni a lui contrarie. Un delegato (sig. Violetto) e due guardie di P. S. dipingono a tetti colori la condotta dell'imputato, già da gran tempo da essi sorvegliato: Una tarchiata domestica del Cicala depono che egli aveva turato i fori del cancello e le finestre della cantina, dove si tratteneva qualche ora da solo, proibendo a tutti d'accedervi, e spillando egli prima il vino perchè nessuno avesse motivo d'entrarvi; il Cicala cerca combattere questo importante deposito: dice che fabbricava colà il vino artificiale, e che l'otturamento era necessario per impedire la dispersione del calorico.

Alcuni infermieri dell'Ospitale raccontano che, essendo chiuso l'entro come pazzo furioso certo Maddalozzo, contro cui si era incitato un processo per falsificazione interrotto dalla malattia, ebbe e dire in momenti di delirio che non egli ma il Cicala ritirava e spacciava biglietti falsi fabbricati da un fotografo in casa Benatella al Duomo. Ora il Cicala era amico al Maddalozzo, e lo fu a visitare più d'una volta all'Ospitale; il Cicala dichiarò d'aver conosciuto quel fotografo che fuggì all'estero subito dopo l'arresto di quello. Certo Bonfo, che incontrò il Cicala nella sera del 17 marzo sul ponte di S. Sofia, depono che avendogli chiesto che facesse ebbe in risposta che aspettava chi doveva portargli dei denari; circostanza questa che l'imputato giustifica dicendo di non aver voluto raccontare i propri interessi.

Ma più tremenda di tutto piombò sul Cicala la deposizione d'un suo compagno di prigione, certo Mirandola, che raccontò avergli esso confidato che al momento dell'arresto tentò fuggire per recarsi a casa a distruggere dei biglietti falsi che vi teneva, e che gli erano stati consegnati la sera innanzi sul ponte di Santa Sofia da un fotografo e da certo Zulliani Antonio; che egli smerciava i biglietti falsi ritraendone il lucro della metà del loro apparente valore. Aggiunse il Mirandola che il Cicala gli aveva narrato quanto questi aveva depresso al

giudice istruttore, e infatti il racconto combinava. Il Cicala tentò sciogliersi da questo malaugurato nodo in cui il Mirandola lo avvolgeva, dicendo, appoggiato in ciò dal capo guardiano e da due altri carcerati, che al Mirandola conosciuto per spia e trattato da boia dai compagni egli certo non avea potuto confidarsi. — In mezzo a tanto orrore di deposizioni venne qualche raggio di informazioni benigne; ma parve non bastasse, tanto più che egli veniva assai male dipinto dall'autorità politica, e che altre volte fu condannato per truffa, per furto, e per infedeltà.

Su questa tela il cav. Gambarà ricamò un accuratissima requisitoria; e calorosa e a volte quasi tribunizia fu l'arringa del difensore avv. Clemencig, che si scagliò contro le autorità di P. S. le quali col loro contegno impedirono che si potesse giungere alla scoperta dei veri autori d'un reato, che l'egregio difensore nell'interesse della Società deplorava e condanna i giurati però ritennero colpevole il Vincenzo Cicala quale agente principale nel reato di falsificazione di biglietti della B. N. e di loro introduzione nei regi Stati. Non si può passare sotto silenzio un curioso incidente occorso alla lettura delle risposte dei Giurati. Il capo di essi dopo aver letta la risposta negativa alle due prime questioni principali, lesse risposta negativa anche alla terza questione pur principale, mentre i Giurati l'avevano data affermativa, ed affermata era scritta nel Verdetto; si corresse però subito, ma il difensore volle ciò notato a verbale, ed il P. M. consentì purchè venisse registrata la immediata correzione.

In base al Verdetto affermativo, come abbiamo ieri annunciato, la Corte condannò il Vincenzo Cicala ad anni quindici di lavori forzati oltre ai soliti accessori e alla stampa e pubblicazione della sentenza.

Dibattimenti presso il R. Tribunale correzionale di Padova:

14 aprile. Contro Brigo Giambattista per ferimento; contro Trevisan Antonio per oziosità; contro Santini Maria per furto; contro Lanza Eugenio per furto. Dif. avv. Cantele.

Rivista di Vigonza. — Sappiamo che S. E. il Ministro dell'interno, comm. Cantelli, soddisfattissimo delle disposizioni prese dal nostro R. Prefetto comm. Bruni nella circostanza della rivista militare, che ebbe luogo a Vigonza il giorno 6 corr., in onore di S. Maestà Imperiale Austro-Ungarica, si è compiaciuto esternarne al R. Prefetto il proprio aggradimento con lettera concepita in termini assai lusinghieri, pregandolo di darne parte a tutti coloro che hanno contribuito all'esito così brillante di quella festa.

Il R. Prefetto, conscio dell'appoggio trovato in quei giorni nell'opera e nel consiglio delle persone o rappresentanze sottoindicate, partecipò loro con lettera la soddisfazione del Ministro, aggiungendo i suoi personali ringraziamenti.

Deputazione Provinciale
Sindaco, comm. Piccoli e Giunta di Padova
Sindaco di Vigonza, cav. G. B. Arrigoni
Capitano del Genio, sig. Bianchi
Comm. Vincenzo Stefano Breda
Prof. cav. Legnazzi
Cav. Beggato Deputato Provinciale
Conte Oddo Arrigoni
Menzogno cav. Luigi, Ispettore di P. S.
Cav. Rebaudengo, capit. dei RR. Carabinieri
Sordelli, Segretario della Deputazione Provinciale

Società Veneto-Trentina di scienze Naturali. — Nella seduta tenutasi in Padova li 11 corrente, il presidente prof. Canestrini dopo aver deplorata la perdita dei due soci effettivi Carlo nob. Tacchetti, entomologo diligente e coscienzioso e Dott. Giorgio Obad, già medico del pascià di Erzerum, diede la Relazione sull'attività spiegata dalla Società durante l'anno decorso. Il cassiere della Società, sig. Leonè Romanin-Jacur, presentò il resoconto amministrativo del 1874 e il preventivo

del 1875. Si decise poi di annoverare fra i soci onorari la Società alpina del Trentino e di tenere con essa nel prossimo autunno un'adunanza a Fondo nel Trentino. Fu incaricata la Presidenza di fare delle pratiche per tenere la prossima adunanza a Udine o Vicenza. Pel ristretto numero degli intervenuti non si potè discutere intorno la proposta modificazione del § 2 dello Statuto: Furono nominati soci effettivi il dott. Giuseppe conte Pasqualigo-Sacchi e il Dott. Giuseppe Tietze, e socio corrispondente il sig. Carlo Schaeffer di Londra.

Il prof. Omboni presentò diversi oggetti preistorici provenienti dalle caverne di Veto. Il prof. Canestrini presentò un lavoro del socio Dott. Fanzago sui *Chilognati italiani* ed uno proprio sui *Charneidi ed Opilianidi della Calabria*.

Al tocco e mezzo la seduta venne sciolta.

Esami per Docenti nelle Scuole secondarie. — Circolare del Ministero della pubblica istruzione:

Per virtù dei Regi decreti 12 luglio 1869 e 3 aprile 1870 si tennero in questi anni passati speciali sessioni di esami in servizio degli insegnanti dei Ginnasii e Licei e delle Scuole Tecniche privi di patente, i quali per tal modo poterono conseguire la regolare abilitazione, che ad essi assicura la facoltà dell'esercizio e promette tutti i vantaggi della carriera. I predetti decreti, limitarono a tre il numero delle sessioni, che poi furono rinnovate per altri due anni, ultima quella del settembre prossimamente scorso.

Non furono pochi i professori che si presentarono all'esame e conseguirono l'approvazione così per le scuole classiche come per le tecniche; onde si può credere che sia stato raggiunto l'intento. Se non che nuove domande pervennero al Ministero di insegnanti ancora privi di patente, i quali adducendo di essere stati impediti di profittare delle passate sessioni, implorano la comodità delle prove per ottenere l'abilitazione.

Io stetti in forse se dovessi arrendermi alle loro istanze; perocchè da una parte il loro caso sembra meritevole di riguardo, dall'altra si può credere che mancarono di diligenza: affine prevale il partito più benigno.

Ora dunque determinai che nel prossimo settembre si tenga ancora una sessione di esami a forma dei Regi decreti 12 luglio 1869 e 3 aprile 1870.

Le stesse condizioni e i termini con cui furono regolate le sessioni passate, si osserveranno anche per la presente. Io per tal modo offero ai professori dei Licei, dei Ginnasii e delle Scuole Tecniche privi di patente, la facoltà di provvedersene: se alcuni non acatteranno l'invito, sappiano che a se stessi dovranno imputare le conseguenze, che non saranno di lieve momento.

Tanto si comunica agli aventi interesse per ordine del Ministero della pubblica istruzione 29 p.p. marzo n. 423. p. Il Prefetto Preside

Lepora.

Caso funesto. — Ieri sera fuori di Porta Santa Croce, al Bassanello, successe un caso funesto, del quale possiamo garantire la sostanza, se non tutti i particolari, mancandoci ancora una relazione più precisa.

Un forestiere avendo noleggiato alla mattina una carrozza di piazza, si fece condurre dal vetturale per i dintorni della città. Giunta l'ora del pranzo si fermarono ad un'osteria del Bassanello, dove il forestiere ordinò del vino, dell'insalata e delle uova, invitando il vetturale alla stessa tavola.

Dopo aver mangiato, bevuto, e pagato il conto, il forestiere volle continuare il suo giro, e difatti mossero in carrozza per un tratto non molto lungo.

Erano circa le nove e mezza. Ad un certo punto lo sconosciuto fece segno al vetturale di fermarsi, e consegnatogli, chi narra un portafoglio, chi del denaro, gli disse di aspettarlo, dovendo scostarsi per un bisogno.

Un istante dopo il vetturale intese un colpo dalla parte dove il forestiere si era diretto, e senza mettere tempo in mezzo corse a quella volta.

Quale orrendo spettacolo gli si offerse dinanzi all'incerto chiarore della luna! Lo sconosciuto giaceva sanguinoso cadavere sul ciglio del fosso vicino: egli si era sparato sotto il mento un colpo di pistola, e il proiettile gli era uscito per la nuca. La morte dev'essere stata istantanea.

Dietro riferita del vetturale alle Autorità, queste corsero immediatamente sul luogo della scena lugubre.

Daremo ulteriori particolari sul suicida, e sulle cause che possono averlo determinato ad una fine così miseranda, non appena ci sarà dato di raccogliarli.

PS. Ecco i soli dati che finora si son potuti raccogliere:

La vettura che condusse il forestiere avea il N. 98.

Il suicida è un individuo civilmente vestito, dell'apparente età di anni 40: sulla camicia, e sul fazzoletto da naso porta le iniziali ricamate E. C.: statura alta, moschetta e baffi neri.

Informazioni ulteriori escludono che il suicida sia stato a mangiare all'osteria del Bassanello, ed abbia consegnato al vetturale portafoglio o denaro.

Giunto al momento, prese seco una valigia di cui era possessore, discese di carrozza, e avvicinandosi alla sponda del fiume, si espone il colpo, che lo ha reso cadavere.

Risulta che prima di uscire di città andò a gettare una lettera nella buca postale.

Teatro Concordi. — Qualche giorno fa parlando dell' *Eredità d'un geloso* abbiamo attribuito al sig. Signorini il merito della riproduzione del personaggio di *Celestino*. Per amore di verità e di giustizia distributiva quegli elogi vanno invece al sig. *Pasquale Ruta*.

Questa mattina da S. Canciano a S. Lorenzo fu smarrita una chiave, che venendo trovata potrà essere recapitata al locale Municipio, o presso l'Amministrazione del Giornale.

Bagno freddo. — Ieri notte alle ore dieci e mezzo un individuo stava dormendo sul ciglio del canale alla stufa.

La Guardia Municipale N. 15 che passava di là, sorpreso di veder uno immerso nel sonno a quell'ora e in quel sito, cercò di scuoterlo; se non che svegliatosi di soprassalto, l'individuo invece di voltarsi verso la strada, rotolò per l'argine, ché in quel punto è molto alto, giù nel canale.

La Guardia fu pronta ad estrarlo dall'acqua, sottraendolo al pericolo di affogarsi.

Pertanto quel bagno freddo inteso, gli avrà insegnato come sia imprudente prender sonno massime di notte, sul ciglio dei canali.

Venne recapitata al nostro ufficio dove potrà essere recuperata dietro le necessarie indicazioni una busta da zigari contenente alcune carte.

Dono. — Il giornale *La Decorazione*, di Venezia, ci ha mandato in dono un Supplemento straordinario illustrativo della giornata del 5 aprile, contenente il disegno della Lancia Reale e delle dodici Bissonne, che figurarono nell'ingresso di S. M. l'Imperatore d'Austria-Ungheria in Venezia.

Oltre ai nomi delle Bissonne, il Supplemento contiene il manifesto pubblicato dal Municipio di Venezia in quella circostanza.

Il valente ingegnere architetto municipale signor Enrico Trevisanato fece il progetto dei lavori allestiti dirigendone l'esecuzione.

La parte decorativa venne poi affidata agli egregi artisti Cartago, Scattaglia e Malscheg.

Ringraziamo il giornale *La Decorazione* del suo gentile presente.

Ufficio dello Stato civile

Bollettino del giorno 10.

Nascite. — Maschi 4. Femmine 1.

Matrimoni. — Tisato Agostino, fittaiuolo, celibe, con Ravazzolo Vincenza casalinga, nubile, entrambi di San Gregorio.

Capello Augusto, caffettiere, celibe, con Granziere Angela, cucitrice, nubile, entrambi di Padova.

Marchesi Francesco, barbiere, celibe, con Callegari Giuseppina, casalinga, entrambi di Padova.

Morti. — Franco Gaetano, fu Melchiorre, d'anni 30, tornitore, celibe.

Saranto Luigi di Antonio, d'anni 6, e mezzo.

Mazzorana Sebastiano, fu Gio. Batt. d'anni 58, legatore di libri, vedovo.

Stuppani Pietro fu Angelo, d'anni 13, Faccanoni Angelo, fu Antonio, di anni 52, materazzo, coniugato.

Martinato Antonio fu Stefano, d'anni 66, pensionato, vedovo. (Tutti di Padova).

Pistaccio Domenico, di Michele, di anni 21 soldato nel 3. regg. art., celibe di S. Angelo d'Alife (Caserta).

R. OSSERVATORIO ASTRONOMICÓ DI PADOVA

14 aprile

A mezzodi vero di Padova

Tempo med. di Padova ore 12 m. O. s. 21.1

Tempo med. di Roma ore 12 m. 2 s. 48.2

Osservazioni Meteorologiche

eseguite all'altezza di m. 17 dal suolo e di m. 30.7 dal livello medio del mare

12 aprile	Ore 9 ant.	Ore 3 p.	Ore 9 p.
Barom. a 0°—mill.	758,0	754,4	752,0
Termomet. centigr.	+14,9	+17,5	+14,8
Tens. del vap. acq.	9,00	8,76	8,96
Umidità relativa	87	58	71
Dir. e for. del vento	0	1 SE	1 O 1
Stato del cielo	nuv. quasi ser.		

Dal mezzodi del 12 al mezzodi del 13

Temperatura massima = + 17.7

minima = + 8.4

BULLETTINO COMMERCIALE

Venezia 12. — Rend. t. 76,90 77,10.

1 20 franchi 21,74 21,75.

Milano 12. — Rendit. it. 76,70 76,75.

1 20 franchi 21,78.

Sete. Continua la solita apatia.

Brindisi, 12. — Il piroscafo *Teheran*, della Compagnia Peninsulare ed Orientale, partiva questa mattina alle ore 9 da Alessandria, alla volta di Brindisi e Venezia colla valigia delle Indie.

Ha a bordo 83 passeggeri, 7501 colli merci e 71 valigie.

Lione, 12. — Sete. Affari discreti, specialmente nelle asiatiche.

Parlamento Italiano

SENATO DEL REGNO

Seduta del 12 aprile 1875.

Presidenza del vice-presidente SERRA

Presidente legge una lettera dell'onorevole Scialoja colla quale questi si dimette dal posto di commissario nella Commissione incaricata di esaminare il progetto di legge che concerne l'istituzione del pubblico ministero e l'altro riflettente il contenzioso finanziario.

Nomina quindi a suo successore l'onorevole senatore Mirabelli.

Procedesi al sorteggio per la costituzione degli uffici.

Presidente annunzia la morte avvenuta durante le vacanze dei senatori Marsili, Bufalini e Audiffredi e ne fa in brevi parole l'elogio.

Finali (ministro di agricoltura e commercio) ringrazia per gli onori funebri e per le dimostrazioni di lutto fatte alla morte di Maurizio Bufalini, ricordando come questi fosse suo compaesano, ed esprime simili ringraziamenti anche a nome della città di Cesena.

CAMERA DEI DEPUTATI

Presidenza del Vice Presid. PINOLI

Seduta del 12 aprile 1875.

Per mezzo di sorteggio si rinnovano gli uffici.

Viene presentata da *Seismit Doda* la relazione intorno al progetto di legge pel pagamento in moneta metallica dei dazi di esportazione.

Annunziati una interrogazione di *Ca vallotti* ai ministri dell'interno, e di grazia giustizia sopra un documento di un funzionario pubblico riguardante l'ultima elezione politica di Ravenna.

Leggesi una proposta di legge di *Englen* ammessa dagli uffici diretta a modificare l'articolo 58 della legge di costituzione generale dello Stato.

Stante lo scarso numero dei presenti, la Camera si proroga al prossimo mercoledì. (Agenzia Stefani).

ULTIME NOTIZIE

Monsignor Simeoni, nunzio a Madrid, partirà fra pochi giorni, a meno di nuovi contrordini. Egli porta precise istruzioni ai vescovi spagnuoli perchè riconoscano e favoriscano il governo del re Don Alfonso.

Il vescovo d'Urgel, se queste informazioni sono esatte, e le crediamo tali, si troverà in una situazione difficile, e gli che ha assunto la parte di rappresentante la Chiesa militante al campo di Don Carlos. (Fanfulla).

Leggesi nell'*Opinione*:

Un telegramma privato da Berlino di oggi, 11, ci annunzia che il Principe ereditario, venendo in Italia, reca a Vittorio Emanuele, una lettera autografa di S. M. l'Imperatore, Guglielmo, nella quale questi gli annunzia di nutrir tuttora la speranza di restituirgli la visita.

Roma 12.

Ieri ed oggi hanno avuto luogo numerosi ricevimenti al Vaticano.

Ieri il S. Padre riceve la nobilita ed oggi il Circolo della gioventù romana; in ambedue le circostanze furono letti degli indirizzi.

Il Papa, rispondendo, esortò i fedeli a perseverare nella piena fiducia per l'avvenire. Ricordò l'avvenimento della Basilica di Sant'Agnese. La catastrofe pareva mortale e invece se ne trasse argomento per ringraziare e glorificare maggiormente Iddio. Concluse dicendo che in quel fatto va simboleggiato forse tanto il presente che il futuro.

Corriere della sera

13 aprile

NOSTRA CORRISPONDENZA

Roma, 12 aprile 1875.

Ho stretta la mano ai vecchi amici della Camera, e mi sono accorto che le vacanze ne hanno ringagliardite le fedi e ritemprata la disciplina. Si può avere per fermo che la vecchia maggioranza ritroverà sotto le sue bandiere tutti i suoi, anche i transfughi delle ultime votazioni. A buon conto gli onorevoli si mostrano pieni di conciliazioni, e se i ministri vorranno seguirli su questa via, io non dubito che otterranno assai più di quello che domandano, e l'otterranno con l'apparenza d'aver fatta una concessione.

E la sinistra? Questa poi si tien sempre aggrottata, minacciosa: ma è un semplice palliativo della propria debolezza. Come già vi ho detto, la discordia è penetrata nel suo campo; dall'una parte Crispi, cogli irreconciliabili; Depretis dall'altra, co' meno avventati. Nell'ora del voto, le due frazioni si mostreranno concordi, ma non eserciteranno più alcuna attrazione per coloro che nel mese passato si erano posti in ischiera con essi.

C'è di più: il ritorno alla Camera dell'on. Bertani sembra destinato a produrre una scissione di più: quei della estrema sinistra — gli Avezzana, i Morelli, i Mussi, gli Asproni, ecc. ecc. — vedono in esso un futuro capo, e non mi farebbe alcuna meraviglia se un bel giorno ci toccasse vederli separare la propria causa da quella della sinistra.

In mezzo a tutto questo il Governo si mostrerà conciliativo sino all'estremo, in onta ai vantaggi che ha. Probabilmente quest'oggi stesso lo metteranno alla prova tempestandolo d'interrogazioni e d'interpellanze su tutto e su tutti. Chi per avventura s'argomentasse di fargli dispetto, s'ingannerebbe d'assai. La situazione è tale — ebbe a dire ieri sera un ministro — che ad essere conosciuta e posta in luce non può che guadagnare.

E io lo credo, e credo che se ci sono degli impacci, questi ci vengono tutti dal Parlamento. Siamo noi che li combiniamo colle nostre mani pel gusto abbastanza discutibile di saltarsi a piè pari a rischio e pericolo di rompersi il naso. I. F.

Estratto dai giornali esteri

Leggesi nel *Mémorial diplomatique*, del quale si conoscono le ispirazioni austriache:

« La *Gazzetta nazionale* di Berlino dopo aver esposto nel suo numero del 4 corrente, i diritti e i doveri dei neutri, giunge alla conclusione che gli Stati della Germania del Sud si sono trovati benissimo nel 1870, abbandonando la neutralità che avevano ricuperata dopo lo scioglimento della Confederazione germanica.

Se questa conclusione fosse un invito al Belgio e alla Svizzera, noi faremmo osservare, astrazione fatta da ogni altra considerazione, che, per quanto svantaggiosa possa essere o possa diventare in certi casi la neutralità di quegli Stati, essa è basata sopra trattati che dovrebbero prima essere sottoposti a revisione.

Questo sistema della stampa di Berlino di mettere in questione trattati, che sono il fondamento del diritto internazionale in Europa, non è fatto, meno che per garantire gli interessi generali, e per far rinascere la fiducia pubblica profondamente scossa.

Telegrammi

Berlino 10.

La *Post*, annunzia in occasione della lettera dei vescovi all'Imperatore un progetto di legge, riflettente la compiuta abolizione degli articoli 15, 16 e 18 della costituzione.

L'art. 15 suona secondo il concetto modificato dietro le leggi di maggio del 1873: « Le chiese evangelica e cattolica romana, come ogni altra comunione religiosa ordina ed amministra i suoi affari in via autonoma, rimane però soggetta alle leggi dello Stato, ed alla ispezione ordinata dalla legge. Nell'istessa misura ogni comunione religiosa resta in possesso e godimento degli istituti, delle fondazioni, e dei patrimoni che le sono attribuiti per iscopo di culto, d'istruzione e di beneficenza. »

L'art. 16 suona: « I rapporti delle società religiose coi loro superiori sono liberi. La pubblicazione di ordinanze ecclesiastiche è soggetta soltanto a quei limiti a cui soggiacciono tutte le altre pubblicazioni. »

L'art. 18 dichiara abolito il diritto di nomina, di proposta, di elezione, e di conferma dello Stato nella occupazione di benefici ecclesiastici, salvo che dipenda da giuspatronato, ma assoggetta l'insediamento nei benefici alle modalità delle leggi di maggio.

Pelle modificazioni alla Costituzione occorre dalla presentazione alla prima lettura un termine di 21 giorni in entrambe le Camere. Secondo buone informazioni la presentazione del progetto avrà luogo già al cominciare della prossima settimana.

La *Post* biasima la nota di risposta del Belgio alla Germania, e dice che il Belgio dovrebbe avere dei riguardi per la Germania che prima della guerra ne proibì l'annessione. La Germania dopo ciò può chiedere a che pro il Belgio goda per essa della neutralità; che la sua difesa contro la Francia esige che il Belgio ed i suoi cittadini prendano la neutralità sul serio. Se un giorno gli eserciti francesi, passando pel Belgio dovessero venire in Germania, non si comprenderebbe manifestamente chi potrebbe sostenere ancora il mantenimento della neutralità del Belgio. Forse la Germania che dopo la recente esperienza ha provato che questa neutralità è senza qualsiasi importanza nella sua sicurezza, ed anzi d'un'influenza peggiore che se il Belgio fosse in mano della Francia.

ULTIMI DISPACCI

(Agenzia Stefani)

MONACO, 12. — Il ministro ritirò il progetto di legge elettorale.

BERLINO, 12. — La *Post* dichiara che il suo articolo del 9 aprile fu unicamente uno studio obbiettivo della situazione

politica attuale e non ebbe alcuna ispirazione né ufficiale né ufficiosa.

La Germania annunzia che un prete sconosciuto pronunziò ieri, in nome del delegato segreto della Chiesa di Kwiłcz nella provincia di Posen, la scomunica maggiore contro il priore Kike a Kaehme presso Kwiłcz.

PARIGI, 12. — Il ribasso sui valori pubblici è principalmente attribuito a preoccupazioni politiche e a debolezza delle borse tedesche.

S. SEBASTIANO, 12. — Il generale Blanco vettovagliò Antagarra senza difficoltà. La facillazione dei prigionieri eseguita il 7 corrente in Estella produce dolorosa impressione.

LONDRA, 12. — Camera dei Comuni. Disraeli rispondendo a Lewis, dice che il Governo non ebbe alcuna informazione circa la nota minacciosa indirizzata dalla Germania al Belgio; la nota conosciuta è una nota rimostranza, e rimostranza che non implica necessariamente una minaccia, ma anzi può avere un carattere amichevole, e una rimostranza amichevole è una frase generalmente adottata. Le rimostre tedesche in risposta al Belgio furono comunicate all'Inghilterra dall'ambasciatore tedesco confidenzialmente, lo che fu apprezzato come prova delle relazioni cordiali e confidenziali che regnano tra la Francia, l'Inghilterra e la Germania.

Disraeli dichiara che la Germania non replicò altra risposta al Belgio, ed è d'avviso che la questione sia terminata.

Circa la domanda di Lewis quali passi farebbe l'Inghilterra se l'indipendenza del Belgio fosse minacciata, Disraeli dice che la Camera dividerà le mire ed i sentimenti, che non è né necessario né conveniente dichiarare le intenzioni del governo riguardo a questo avvenimento e riguardo ad avvenimenti ipotetici, ma posso dichiarare che se l'indipendenza del Belgio fosse realmente minacciata, il governo farà il suo dovere e non avrà timore d'incontrare l'opposizione del Parlamento.

NOTIZIE DI BORSA

Firenze	12	13
Rendita italiana	74 70 liq.	74 40 liq.
Oro	21 75	21 77
Londra tre mesi	27 15	27 18
Francia	108 50	108 62
Prestito Nazionale	59 — liq.	59 25 liq.
Obbl. regia tabacchi	855 —	854 liq.
Banca Nazionale	1960 liq.	1950 fm.
Azioni meridionali	365 liq.	365 liq.
Obbl. meridionali	223 —	223 fm.
Banca Toscana	1390 liq.	1395 liq.
Credito mobiliare	752 fm.	752 fm.
Banca generale	—	—
Banca italo-german.	260 liq.	260 liq.
Rend. it. god da 1 gennaio debole	76 77	
Parigi		
10	12	
Prestito francese 5 0/0	102 55	102 32
Rendita francese 3 0/0	63 55	63 35
" italiana 5 0/0	70 85	70 15
Banca di Francia	3860 —	3850 —
VALORI DIVERSI		
Ferrovie lomb. ven.	317	316
Obbl. Ferr. V. E. 1866	211 50	209 —
Ferrovie Romane	75 —	72 50
Obbligaz.	209 —	207 —
Obbligaz. lombarde	257 —	257 —
Azioni Regia Tabacchi	—	—
Cambio su Londra	25 22	25 21
Cambio sull'Italia	8 —	7 78
Consolidat. inglesi	93 25	93 25
Banca Franco Italiana	43 90	43 60
Vienna		
10	12	
Austriache ferrate	302 50	300 50
Banca Nazionale	9 63	9 50
Napoleoni d'oro	8 87	8 87
Cambio su Parigi	43 95	44 —
Cambio su Londra	111 10	111 15
Rendita austriaca arg.	75 50	75 10
" in carta	71 10	71 —
Mobiliare	236 75	233 75
Lombarde	142 50	142 —
Londra	10	12
Consolidato inglese	93 38	93 14
Rendita italiana	70 38	71 34
Lombarde	23 —	22 78
Turco	86 —	86 —
Cambio su Berlino	10 87	10 88
Tabacchi	431 2	431 8
Spagnuola	—	—

Bartolommeo Moschin, gerente respons.

SPETTACOLI

TEATRO CONCORDI. — La drammatica compagnia C. Romagnoli rappresenta: *La principessa Giorgio*. — Ore 8 1/2.

COMUNE DI STIENTA

AVVISO DI CONCORSO

Resasi vacante la Condotta Medico-Chirurgico-Ostetrica di questo Comune se ne dichiara aperto il concorso a tutto il corrente mese di Aprile.

Gli aspiranti dovranno presentare entro l'assegnato termine le loro istanze corredate dei seguenti documenti:

- 1. Fede di nascita.
2. Situazione di famiglia rilasciata dal Sindaco del luogo di domicilio.
3. Certificati di penali del Tribunale e della Pretura.
4. Attestato di buona condotta del Sindaco.
5. Attestato Medico di sana e robusta costituzione fisica.
6. Diploma in Medicina, Chirurgia ed Ostetricia rilasciato da altra dell'Universita del Regno.
7. Certificati comprovanti la pratica lodamente fatta in pubblici Spedali o presso altri Comuni.
8. Tutti quei documenti che possono richiamare la considerazione sopra meriti speciali del Candidato relativamente al servizio cui aspira.

I documenti indicati ai Numeri 2, 3, 4 e 5 dovranno essere di data posteriore al presente avviso.

L'annuo emolumento e fissato in L. 1800, in rate mensili posticipate, per la sola cura gratuita delle famiglie povere del Comune, col peso del cavallo e della Tassa di Ricchezza Mobile.

La popolazione del Comune e di N. 2899 abitanti la meta circa dei quali ha diritto a cura gratuita.

Il circondario del Comune e al piano colle strade tutte a ghiaia in ottimo stato di manutenzione.

Il servizio e vincolato all'osservanza del Capitolato Comunale e delle Leggi Governative in materia di pubblica Sanita.

La nomina e di competenza del Consiglio Comunale, verra fatta per un triennio, e l'eletto entrera nell'esercizio delle sue funzioni entro un mese dalla avutane partecipazione.

Dalla Resid. Comunale questo di 1 Aprile 1875.

Il Sindaco GAETANO SUZZI Il Segretario FRANCESCO CANALI

Vendibile alla tip. edit

F. SACCHETTO DISCORSO

FRANCESCO PETRARCA

letto a Padova il 19 Luglio 1874 DA ALEARDO ALEARDI Padova 1875 - in-8. - L. 1.50

MANFREDINI avv. G. SOPRA

Rivista LA STATISTICA PENALE DEL REGNO D'ITALIA dell'anno 1870

Padova, 1874 - in 12 Critica Cent. 75.

AL VILLAGGIO RACCONTO

ZARDO ANTONIO Padova, 1875, in 16. Cent. 75.

TOLOMEI prof. G. P.

DIRITTO E Procedura Penale

esposti analiticamente ai suoi scolari 3. ediz. a nuovo ordine ridotta

PARTE FILOSOFICA Padova 1875, in-8. - L. 8.

Principii di Prosodia e metrica latina e Prosodia e metrica italiana del Prof. RICCOBONI Padova 1874, in 12 Lire 1.50

INTENDENZA PROV. DI FINANZA

Avviso

Si fa noto che alle ore 10 antimeridiane del giorno 22 corr. mese di Aprile presso la Sez. III. di questa Intendenza di Finanza sara tenuto esperimento d'Asta pubblica per deliberare al migliore offerente l'affittanza degli argini, golene, ed altro compresi nei Circondari Idraulici di Padova ed Este, nei Lotti e sui dati di canone annuo sotto indicati.

L'incanto avra luogo col sistema della candela vergine sotto l'osservanza delle norme stabilite dal Regolamento di Contabilita Generale di Stato.

Ogni offerente dovra cautare la propria offerta col previo deposito in viglietti della Banca Nazionale, per le spese d'Asta e del Contratto, da verificarsi nelle mani di chi presiede all'Asta, e pari ad un decimo dell'annuo Canone per ciascun lotto sotto indicato.

Non sara deliberata l'affittanza se non si abbiano offerte almeno di due concorrenti nella gara.

Effettuatosi il deliberamento provvisorio al miglior ultimo offerente nella gara, resta fissato il giorno 7 Maggio p. v. alle ore 12 meridiane per termine dei FATALI all'aumento non minore di un ventesimo sulla offerta dell'effettuato provvisorio deliberamento.

Il deliberatario definitivo, entro otto giorni dall'invito d'Ufficio, dovra verificare il deposito cauzionale pari ad un anno del canone annuo deliberato e prestarsi alla stipulazione del formale contratto di affittanza. Tale deposito potra essere fatto tanto in Viglietti della Banca Nazionale, quanto in Titoli al portatore di Rendita dello Stato, a listino di Borsa.

Pegli effetti d'Asta e del Contratto il deliberatario dovra eleggere domicilio in Padova. L'annuo canone sara pagato in due eguali rate in via anticipata scadenti col giorno 1 Giugno e 1 Novembre degli anni 1875, 1876.

Presso la Sez. III. suddetta sino da oggi sono ispezionabili i capitoli d'onere, i fogli d'indicazioni delle localita, i dettagli, ed estensione delle zone di ciascun lotto.

Tutte le spese d'Asta, di stampa, ed inserzione del presente Avviso nel Giornale di Padova, le tasse e bolli inerenti al contratto di affittanza sono a carico esclusivo del deliberatario.

PROSPETTO DEI LOTTI D'AFFITTARSI

CIRCONDARIO I. IDRAULICO DI PADOVA

Table with columns: Numero del Lotto, Sezione, Categoria, Annuo Canone, Deposito d'Asta. Lists lots 1-6 with details.

CIRCONDARIO II. DI ESTE A, PROVINCIA DI PADOVA

Table with columns: Numero del Lotto, Sezione, Categoria, Annuo Canone, Deposito d'Asta. Lists lots 1-11 with details.

CIRCONDARIO DI ESTE B, PROVINCIA DI VENEZIA

Table with columns: Numero del Lotto, Sezione, Categoria, Annuo Canone, Deposito d'Asta. Lists lots 1-3 with details.

Padova, 3 Aprile 1875. L'Intendente VERONA

Orario FERROVIE DELL'ALTA ITALIA attivato il 15 Gennaio 1875

Large table showing train schedules between Padova, Venezia, Verona, Bologna, Udine, and Mestre. Columns include departure/arrival times and train types.

NB. Oltre la tassa di viaggio indicata vi sono le tasse: imposta cent. 5 per ogni biglietto ed il 3 0/0 a favore dell'erario.

Recente pubblicazione TIPOGRAFIA F. SACCHETTO L'ORDINAMENTO DELLE SOCIETA IN ITALIA SECONDO IL CODICE DI COMMERCIO di PIETRO MANFRIN

PUBLICATO L'11° FASCICOLO DALLA Premiata Tipografia Editrice F. Sacchetto DELLA Storia di Padova DALLA SUA FONDAZIONE AI NOSTRI GIORNI NARRATA DAL CAV. PR. GIUSEPPE CAPPELLETTI

INJECTION BROU igienica, infallibile, preservativa, la sola che guarisce senza aggiungervi nulla. - Si trova nelle principali farmacie del globo, ed a Parigi presso l'inventore, Boulevard Magenta, N. 158.

TESTI UNIVERSITARI PUBBLICATI DALLA PREMIATA TIPOGRAFIA F. SACCHETTO IN PADOVA BELLAVITE prof. L. - Riproduzione delle note gia litografate di Diritto Civile. - Padova 1873, in 8° L. 8.- Id. - Note illustrative e critiche al Codice civile del Regno. - Padova 1875, in 8° > 5.- FAVARO prof. A. - L'Integratore di Duprez ed il Planimetro dei movimenti di Amsler. - Padova 1872 > 1.50 KELLER prof. A. - Il terreno agrario. - Padova 1867, in 12° > 2.50 MONTANARI prof. A. - Elementi di Economia politica. - Padova 1872, in 8° > 5.- ROSANELLI prof. C. - Manuale di patologia generale. - Padova 1870 > 6.- ROSSETTI prof. F. - Sul magnetismo. Lezioni di fisica. - Padova 1871, con figure > 3.- SACCARDO prof. P. A. - Sommario di un Corso di Botanica. II° edizione. Padova, 1874 > 3.- SANTINI prof. G. - Tavole dei Logaritmi precedute da un Trattato di Trigonometria piana e sferica. III° edizione. - Padova > 8.- SCHUPFER prof. F. - Il Diritto delle obbligazioni secondo i principii del Diritto Romano. - Padova 1868 > 10.- TOLOMEI prof. G. P. - Diritto e procedura penale. III° edizione. - Padova 1875 > 8.- TURAZZA prof. D. - Trattato d'Idrometria e d'Idraulica pratica. II° edizione. - Padova, 1868 > 10.- Id. - Elementi di Statica. Statica dei sistemi rigidi. - Padova 1872 > 2.- Id. - Del moto dei sistemi rigidi. - Padova 1868 > 6.-